

IL RAPPORTO AMBROSIANEUM/LA DE CESARIS LANCIA UNA FRECCIATA ALLA REGIONE

Città metropolitana: "Così è un'occasione perduta"



IL CONVEGNO

Il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris all'Ambrosianeum. «Qualcuno dica alla Regione i limiti verso la Città metropolitana»

ZITA DAZZI

UN CONTENITORE senza contenuti. Il rischio di un'occasione perduta. Una rivendicazione di bandierine invece che un progetto serio per risolvere i problemi che riguardano tutto il territorio milanese, dai profughi al traffico, dalla casa al verde. Alla presentazione del 25mo rapporto dell'**Ambrosianeum** si spreca no le definizioni sulla grande incompiuta dell'area metropolitana. A questo tema è dedicato il libro che ogni anno viene dato alle stampe dallo storico e prestigioso centro culturale cattolico. Come sempre nel volume c'è un'ampia sezione statistica che descrive quanto rilevante sia il tema, e c'è un'analisi che indica luci ed ombre. La regione urbana milanese si estende su 10 provincie con 3,2 milioni di abitanti e il 65 per cento delle famiglie composte da una o due persone. Gli abitanti aumenteranno in 15 anni di 200mila unità, ma già adesso in quest'area si concentra il 46 per cento delle aziende lombarde e il 10,5 per cento di quelle italiane, con un Pil di 143 miliardi di euro nel 2011, il 44 per cento di quello regionale, un decimo del nazionale. «Ma

dal punto di vista della governance Milano è a metà del guado - sottolinea Mariangela Lodigiani, curatrice del rapporto - resta da affrontare la progettazione di un sistema integrato di trasporti, la pianificazione del territorio, il sostegno alle attività produttive». **Marco Garzonio**, presidente della Fondazione, non risparmia frecciate: «L'anno prossimo dovremo votare, si faranno le primarie, troveremo anche dei candidati, ma senza un progetto serio per Milano e la sua area di riferimento, non garantiremo ai cittadini che tutto questo gran parlare non sarà altro che una distribuzione di potere. Serve concretezza per risolvere con la negoziazione i problemi che affliggono la città, pezzo dopo pezzo, con il contributo di tutti i centri territoriali, nessuno può tirarsi fuori».

Il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris rincara la dose e spiega che ci vorranno 10-15 anni per costruire davvero il nuovo ente: «La relazione della Città metropolitana con altri enti è e resta vincolante. Oggi la Regione ha per norma costituzionale la competenza per dire chi fa cosa: quindi può avere un ruolo pericoloso, facendo da sponda a interessi particolari, e azzeccando in buona sostanza l'operato della Città metropolitana. Qualcuno

Don Rigoldi: "Costruiamola guardando a esigenze collettive e al riparo da individualismi locali"

dica alla Regione, che ha il potere, quali limiti ci sono nell'invadere le prerogative della Città metropolitana, che per entrare a regime ha anco-

ra bisogno di tempo». Chiude don Gino Rigoldi, sottolineando la sfida: «La nuova città sarà un sistema complesso che dev'essere costruito guardando a esigenze collettive e al riparo da individualismi locali».

INUMERI

3,2 MILIONI

Oggi nell'area metropolitana abitano 3,2 milioni di persone e fra 15 anni saranno 200mila in più. Di questi il 36 per cento è single

143 MILIARDI

Il Pil dell'area è valutato attorno ai 143 miliardi, pari al 44 per cento del totale regionale e al 10 per cento di quello nazionale

